



GENOVA 24 GENNAIO

Cinque ministri sono proposti in Francia e nessuno finora venne dal Presidente accettato. In tre di queste progettate combinazioni figura il nome di *Odilon Barrot* — Ciò indica che questo Signore, sotto il cui ministero si compì la famigerata spedizione — voleva dire assassinio — di Roma, è sempre là per raccogliere i portafogli e servire o la reazione o la libertà... ma sempre la sua borsa e la sua ambizione.

Lamartine è pure incastrato in tre combinazioni ministeriali... Ciò indica che vi vuole un galantuomo coglione ed assorto nelle sfere degli astri, per infiorare di qualche poetica rosa la sozzura della politica dell'Eliseo. E a proposito di *Lamartine* sfuggitoci a caso dalla penna, notar dobbiamo com'egli l'autore del proclama ai popoli, egli il promettitore — non mantentore veh! s'intende — di mille cose belle alla classica Italia, interrogato dal napoleonico in diciottesimo a quali condizioni entrerebbe nel ministero — dicesi — abbia risposto, che personalmente nulla prometteva riguardo all'accettazione d'un portafoglio, ma che in caso voleva rinvocata la legge elettorale 31 maggio, la legge sulla pubblica istruzione, ed un'amnistia generale a tutt'i compromessi politici, senza dir parola di Roma. Sig. Poeta! fra le vostre aspirazioni celesti v'è forse il fratricidio di Caino!.... Perché non avete proposto

al Presidente dei vostri politici imbrogli le stesse condizioni propostegli dagli uomini della sinistra, sinceramente volenti alla Repubblica, prima delle quali è la DISCONFessione e RIPARAZIONE DELLA SPEDIZIONE DI ROMA?...
... Sig. Poeta! dalle vostre aspirazioni celesti, scendete un po' fra gli uomini e vedete quali sieno i doveri di popolo a popolo e poi discorrete di ministri, di governi.

Ma hasti di ciò. — Noi poco o nulla dobbiamo sperare di Francia, finchè quel popolo sarà rappresentato da una inetta caricatura imperiale, che ad ogni piè sospinto pargli di poter afferrare una corona e sarà sempre, sempre, sempre ad intrigare coi despoti per essere ammesso a raccogliere le briciole della mensa dei re, vero loro braccio e ma non sciupiamo parole: il tempo stringe ed ho fretta.

L'Imperatore d'Austria ha organizzato la giustizia nel Lombardo-Veneto. Ha assegnato i posti e le residenze ai boia, ai frustatori, ai processanti, fissandone di questi ultimi uno per casa. Così nel Lombardo-Veneto si è finalmente installata la giustizia tedesca, e ciò preludia l'attuazione dello Statuto. Se si rassomiglia al Precursore, vedete che gioia!!

Furono da tale installata giustizia esclusi i giurati, pei quali i Lombardi e i Veneti non sono maturi. Quando a forza di legnate — o per dirla alla Govean — di stangate, saranno resi più malleabili, allora... vedremo... procureremo... ci penseremo — così l'oracolo aulico. —

A Napoli, a Roma, in Toscana, nei Ducati regna il solito ordine per la grazia di Dio!

Noi... stiamo benone. Avremo d'ora in poi il vino di Francia ad ottimo prezzo, e così i nostri vini acquisteranno moltissimo credito per la concorrenza con essi ai nostri inferiori in bontà — specialmente se si discorra dei vini fatti a macchina con scorze d'albero e acquavite dai nostri osti — Fra poco sborgne e baldorie in quantità — e ciò grazie all'ottimo ministero che ci governa, il quale al dire di *Brofferio* è quegli cui dobbiamo la *conservazione* dello Statuto.

Veramente questa proposizione in bocca a messer Angelo ci è parsa un po' strana: ed a meno che non voglia supporre una momentanea aberrazione del suo ben organizzato cervello o un *lapsus linguae*, convien concludere, che messer Angelo non vede uomini migliori dei presenti da star lassù nell'alta regione, dove si aggruppano certi signori che mettono paura! Messer Angelo vede — ed ha l'occhio lungo — che la caccia ai portafogli è fatta da *cagne magre studiose* e *conte* più di quelle che si sognava l'affamato conte Ugolino nella torre di Pisa... Sicchè, non potendo far meglio, intuoniamo tutti concordi un inno al ministero che ha salvato lo Statuto.. — ma con che? — voi mi domandate... — oh! per questo rivolgetevi a messer Angelo, che l'ha capita pel verso e vi darà tale una spiegazione, da farvi rabbrivire colla rivelazione di certe cose... che... Gesummaria!! Io, per me, non ne dico altro e tiro di lungo a ridere..... Così vi ho reso conto presso a poco del teatro politico di questa *pacca* del mondo da voi abitata. Se non vi ho parlato dell'Inghilterra, è perchè là si fa il solito mestiere: si mercanteggia: se non vi ho parlato della *Conversazione* principesca di Dresda, si è perchè là si fa oggi quel che si fa sempre e sempre si è fatto da Lor Signori: *s'imbroglia!* se finalmente non vi ho parlato della Spagna, si è perchè in quella corte si fa sempre ciò che piace immensamente a donna Isabella: *si monta* da un ministero all'altro.

MEMORIA STORICA

Oggi ha tre anni che quella lana sopraffina di Ferdinando II, di Napoli, prometteva ai suoi sudditi la Costituzione.

Dopo le prime scappate liberalistiche del Conte-papare che riscossero la unanimità degli applausi dai liberali insagrestanati dall'abbate Dulcamara ed assuefatti alle sacre aspirazioni dagli inni di Manzoni, il quale — protestiamo con ciò di nulla voler detrarre ai meriti originali ed altissimi di quell'Illustre — mise nelle ossa ai poeti, che vollero imitarlo, tale una *smania* di sacri versi da far dire all'Orazio toscano.

Le sante ipocrisie	Il frate ora è tarpato
Gli inni falsificati	E dall'Alpi a Palermo
Eran cabale pie	Apollo tonsurato
Di monache e di frati:	Insegna il cautofermo;

fu in Napoli che l'entusiasmo maggiore si sviluppò il 27 gennaio del 1848 per la Costituzione dal Borbone promessa.

Si vide in tal giorno inaugurata in sì paradisiaca parte d'Italia la lega — così credevasi — di popoli e di principi, senza che niuna vergine immaginazione,

niun cuore non disingannato dall'esperienza dell'età, sognasse alle vicende future miserrime, sanguinose.

Solo nell'animo del Re spergiuro covava il più infame dei tradimenti: solo egli pensava allora alla giornata della vendetta. Stizzito dallo spirito di libertà, che l'ammnistia pontificia aveva soffiato nelle anime generose e ardenti della patria di Vico, macchinò quell'astuto il tranello della Costituzione per farsi partito, e per tentare così le sorti d'Italia.

Furono costretti gli altri Principi a farsi costituzionali anch'essi..... con quanta fede lo hanno veduto i Romani e i Toscani!!..... Ne rise il Borbone e si preparò al compimento dei suoi disegni. A lui provocatore sottile capitò il primo destro, e primo spergiurò sfacciatamente. Anco nello spergiuro ebbe seguaci i suoi alleati e trovò anzi modo di farlo sacro colla benedizione e col suggello del Papa Re.

Il ventisette gennaio segna così per gl'Italiani una memoria di comune sventura, e rammenta ad essi quanta e qual fede aver debbano in coloro che in nome e per la grazia di Dio si chiamano impudentemente loro padri!!

RAGIONAMENTO DEL SIGNOR D' AZEGLIO

I nostri trattati di commercio e navigazione e sulla proprietà letteraria colla Francia sono per noi rovinosi: però sono i soli possibili: dunque ci è forza accettarli. Non potendo aver il buono conviene di necessità pigliare il tristo! — Così presso a poco il signor d'Azeglio.

Per Dio! questa è nuova! Anzi che un cattivo trattato non era meglio nessun trattato? — Ma così la discorrono i grossolani..... chi la sa lunga la discorre a modo del nostro ministro. Difatti chi vuole solo il buono e non il possibile come se la caverebbe in questa valle di lagrime?

Per esempio: È cosa egregia — secondo le vedute d'italiana nazionalità — la guerra coll'Austria; ma quando questa non si può avere, è meglio accettare la pace come l'unica cosa possibile, e per non parere arrendevoli troppo, condirla con un intingolo di *onorevole*. — È cosa eccellente la politica franca popolare, democratica..... ma essendo solo possibile la *burocratica* questa bisogna usare, a questa uniformarsi, questa attuare in tutta la estensione del termine. — È cosa santissima lasciare il paese nella perfetta libertà di scegliere, come più gli aggrada, i suoi rappresentanti; ma ciò non essendo possibile nell'attuale difficilissima situazione, bisogna ricorrere al modo *imperativo* per assicurarsi il tempo futuro egualmente comodo, ed imporre al paese una *Camera possibile!*

È cosa giusta e consona allo statuto ed alla famosa legge di fusione MAI ABROGATA, che i vessati dalle prepotenze ducali ed austriache, trovino in Piemonte asilo e — se non protezione — almeno sicurezza — Ma ciò non è possibile: e bisogna fare il solo possibile nelle difficili circostanze attuali, e quindi rassegnarsi a consegnare quei poveri disgraziati, per mezzo dei nostri RR. Carabinieri colla coccarda tricolore, agl'Imperiali e reali Carabinieri austriaci colla coccarda giallonera. È cosa doverosa... ma è inutile dilungarsi... Il ministro d'Azeglio lo ha detto: il da farsi è il possibile. Quindi se non sarà più possibile avere la LIBERTÀ do-



vremo accettare come cosa buona la servitù, il ritorno al paterno regime, al governo *per e colla grazia di Dio*; alla spirituale direzione dei RR. PP. della benemerita Compagnia di Gesù, alle Conferenze ed agli esercizi di padre Menini, alle congregazioni, agli oratorii, alle confraternite, alle discipline, alle pubbliche confessioni, al Foro dei preti, all'INQUISIZIONE!!

Si dice

che gli orinali e i luoghi comodi dei palazzi apostolici furono strepitosamente empiti in un attimo, tanto da costringere quegli apostolici tafanari a recarsi negli ampi giardini del Vaticano, alla notizia della caduta del ministero Barocche e dello scacco matto ricevuto dal loro padrone Gigetto a Parigi. Tutte le gazzette mediche italiane ed estere sono piene di dissertazioni su tale fenomeno di *dirarea* che hanno già battezzato col nome di *politica*. Ecco una nuova malattia che dall'eminente personaggio che per primo l'ha subita, Arlecchino chiamerebbe *papistico-reale*. A quanti dolori è soggetta la misera umanità!!!

Si dice

che i mercanti francesi di vino erigeranno un monumento ai ministri d'Azeglio e Cavour, ed i preti a Siccardi. Quelli in benemerita dei guadagni futuri danno nostro: questi in riconoscenza all'atto fatto dal ministro al limitare del *forame mistico* semichiuso. Povero Santarosa!!! Poveri monumentisti della Gazzetta del popolo!!! Che delusioni!!!

Si dice

che per onorare il sig. Saint-Beuve autore del famoso ordine del giorno, che ha prodotto tutto quel visibile in Francia, sia stato chiamato a Parigi un celebre iniziatore di sottoscrizioni per monumenti da Torino. L'organo però non ha ancora parlato di questa cosa dopo le sue filze di nomine, [promozioni, ritiri, disponibilità, pensioni ecc. ecc.

Si dice

che i due ministri piemontesi maggiormente distinti di particolare decorazione dal Sultano — i signori d'Azeglio e Lamarmora — abbiano, in segno di gratitudine, divisato di spedire al serenissimo Imperatore il primo una coppia di ballerine di prima qualità, l'altro un modello di bombe alla genovese di squisito lavoro.

Si dice

che per i primi del venturo mese saranno partorite molte e gravi cose nel mondo politico: Le auguste pregnanti sono madama Inghilterra, madama Francia, madama Austria, madama Spaga, madama Prussia e madama Russia. Il padrino, è inutile dirlo, sarà per le nordiche madame il Conte-papa-rifatto-re, appena rimesso in salute dallo sconcerto delle paterne viscere, per le cattive notizie testè ricevute.

NOTIZIE

INTERNO — Una buon'azione. Agli eroici difensori di Venezia fu decretata una pensione. Perciò fu aperto un credito al ministero della Guerra di 150,000 franchi. I propugnatori di questa legge furono Quaglia e Valerio. Il ministero la sostenne: l'unico che l'avversò fu il generale Giacomo Durando.

ALESSANDRIA — Sulla via che da Genova conduce a questa Città furono arrestati alcuni dei briganti che spogliavano i passeggeri. Si fece molto onore il Carabiniere Saglietti che giace nell'ospedale d'Alessandria gravemente ferito. — Ai ladri, ai briganti deve aver l'occhio la polizia e se ve l'avesse avuto da bel principio tante ruberie non avrebbero dovuto lamentarsi..... ma c'è la fazione dei mazziniani da sorvegliare..... come si fa?

ROMA — Il Conte-papa-rifatto re ha spedito una staffetta a Dresda. Poteva mancare a quel consesso augusto un paterno messaggio del Papà dei Papà per la grazia di Dio?

FRANCIA — Dura sempre la crisi ministeriale. Napoleoncino in millionesimo non trova più servitori.

Si parla sempre d'un ministero Lamartine e la Presse lo appoggia. Altri accertar vorrebbero un ministero Odillon Barrot. — Il popolo guarda e tace morando fra i denti:

Chi fa i conti senza l'oste

Per due volte li farà.

E in questi conti il primo debitore sarà il nipotino del gran Zio: che lista lunga!

TURCHIA — Il governo del Sultano prosegue con ogni maniera di remunerazione i soldati emigrati, che prendendo congedo dal suo servizio, s'imbarcano per le Americhe. Di più ha pensato a pagar loro il viaggio fino a Liverpool... Oh! per Dio! l'umanità e la vera civiltà si sono rifugiate nel Divano! È inutile cercarle altrove.

IL PROGRESSO

Giornale Quotidiano

(in sedici colonne contenenti centomila lettere.)

Prezzo d'associazione

Torino: Un anno L. 30 — Sei mesi L. 15. — Tre mesi L. 7. 50 — Un mese L. 3. — Provincie: — Un anno L. 34. — Sei mesi L. 17 — Tre mesi L. 8. 50 — Un mese 3. 50. — Italia ed estero, franco ai confini, L. 40 — Sei mesi L. 20 — Tre mesi L. 10 — Un mese L. 4 — Un sol numero cent. 15 — Dirigersi franco di posta alla Direzione del giornale *Il Progresso*. Le inserzioni si pagano anticipatamente cent. 20 per riga. I manoscritti e le lettere non verranno restituiti.

Le associazioni per le provincie si ricevono mediante un mandato postale da spedirsi franco all'Ufficio del *Progresso*.

L'ARLECCHINO esce al lunedì, mercoledì e venerdì d'ogni settimana — Prezzo d'associazione per lo tato: un trimestre Ln. 4 e 50 C. — Gli abbonamenti si faranno presso tutti gli Uffici Postali, e direttamente all'Ufficio dell'ARLECCHINO, Piazza Grillo Cattaneo N.° 4200 — Si ricevono associazioni mensili: In GENOVA alla tipografia Moretti a Ln. UNA. — TORINO da Pietro Demaria libraio contrada Dora-grossa. — ALESSANDRIA alle Librerie Moretti, e nelle altre Città dello Stato presso i principali Librai. I pagamenti si faranno anticipati. —

GIUSEPPE PAVESI *Gerente*.

TIPOGRAFIA MORETTI.